



ANNIVERSARI
TERESIANI
2023-2025

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino
Anniversari teresiani 2023-2025
2025: Preghiere e altri testi**



Scheda 4:
Perché t'amo, Maria
(Poesia 54)

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino
Anniversari teresiani 2023-2025
2025: Preghiere e altri testi**

**Scheda 4:
Perché t'amo, Maria (Poesia 54)**

Proposta per l'incontro comunitario:

1. Lettura del testo.
2. Uno dei partecipanti, che abbia già preparato il suo intervento, presenta il testo con l'ausilio della scheda di lettura (e di altri supporti, se necessario).
3. Dialogo comunitario sul testo.

Sarebbe bene che l'incontro comunitario sia preceduto dalla lettura e meditazione personale del testo di Teresa.

Perché t'amo, Maria (Poesia 54)

1. Io vorrei, Maria, cantare perché t'amo
e al tuo dolce nome trasalisco in cuore;
e ancor perché la suprema tua grandezza
mai potrebbe il mio animo intimidire.
Se nella sublime gloria t'ammirassi
mentre i beati tutti in splendore superi,
mai credere potrei che ti sono figlia:
e gli occhi abbasserei innanzi a te, Maria.
2. Perché un figlio possa amare la madre sua,
essa ha da spartir con lui le pene e piangere.
O Madre amata, sulla straniera riva
quanto tu piangesti per attrarmi a te!
La vita tua nel Vangelo santo medito,
osando guardarti ed accostarmi a te.
Non m'è difficile credermi tua figlia:
mortale e dolente come me ti vedo.
3. Del Ciel un angelo t'offre d'esser Madre
del Dio che in eterno sempre regnerà;
ed ecco, Maria, tu scegli - che mistero! -
della verginità il tesoro ineffabile.
Comprendo, Immacolata, che la tua anima
al Signore è più cara del Paradiso,
e che il tuo cuor, ch'è Valle Mite ed Umile
può contener Gesù, d'Amore Oceano.
4. T'amo, Maria, quando ti chiami serva
del Dio che tu conquistasti con l'umiltà.
Per tal virtù nascosta sei onnipotente

e nel tuo cuore attiri la Trinità.
Ecco, t'adombra lo Spirito d'Amore
e il Figlio uguale al Padre s'incarna in te.
Egli avrà molti fratelli peccatori;
ché Gesù si chiamerà tuo primogenito!

5. Madre amata, io nella mia piccolezza
come te possiedo in me l'Onnipotente.
Ma perché son debole io non mi turbo:
i tesori della madre vanno ai figli
e io son figlia tua, diletta Madre.
Mie sono le tue virtù, mio è il tuo Amore!
E quando in cuore mi scende l'Ostia bianca,
di riposar in te crede Gesù Agnello!

6. Tu mi fai capire che m'è ben possibile
l'orme tue seguir, Regina degli Eletti.
La via stretta al Cielo l'hai resa visibile
praticando sempre le virtù più umili.
Vicino a te, Maria, amo restar piccola:
vedo le grandezze umane tanto vane.
Presso Elisabetta, che ti accoglie in visita,
l'ardente carità imparo a praticare.

7. Io rapita ascolto, o Regina degli Angeli,
il sacro cantico che dal cuor ti sgorga.
A intonar m'insegni le divine lodi
ed a gloriarmi in Gesù, mio Salvatore.
Le tue parole d'amore, rose mistiche,
profumare dovranno i venturi secoli.
L'Onnipotente ha fatto in te grandi cose
e meditarle io voglio per benedirlo.

8. Quando Giuseppe il giusto ignora il miracolo
che tu vorresti nell'umiltà celare,
piangere lo lasci presso il Tabernacolo
che vela del Signor la bellezza eterna.
Amo, Maria, l'eloquente tuo silenzio!
Esso per me è dolce concerto armonioso!
Mi dice la grandezza e l'onnipotenza
di chi l'aiuto dal Cielo solo aspetta.

9. Vedo voi, Giuseppe e Maria, più tardi
respinti dagli abitanti di Betlemme.
Nessuno accoglie voi poveri stranieri
nella sua locanda: il posto è per i grandi!
Il posto è per i grandi; e là in una stalla
la Regina dei Cieli partorisce un Dio.
O Madre cara, quanto m'appari amabile
e come sei grande in un luogo così umile!

10. Quando io vedo l'Eterno avvolto in fasce
e il vagito sento del Divino Verbo,
o Madre amata, più non invidio gli Angeli:
m'è Fratello amato il forte lor Signore.
Come t'amo, Maria, che il tuo Divin Fiore
hai fatto dischiudere sulle nostre rive!
E amo te che magi e pastori ascolti
e tutto con cura nel tuo cuore serbi!

11. Amo te che confusa fra l'altre donne
i tuoi passi volgi verso il tempio santo.
E amo te che il Salvator nostro presenti
al santo Vecchio che in braccio suo lo stringe.
Dapprima sorrido ascoltando il suo canto,
ma poi i suoi accenti mi muovono al pianto.

Col profetico sguardo spinto in avanti,
egli t'annuncia di una spada i dolori.

12. Regina dei martiri, l'ultima sera
spezza il tuo cuore questa spada crudele.
Ma presto la patria lasciare devi
e la furia fuggir d'un re ingelosito.
Nel velo tuo avvolto, Gesù dorme in pace;
Giuseppe t'esorta a partire di fretta
e pronta e obbediente tu subito sei:
tu vai senz'indugio e senza obiettare.

13. In terra d'Egitto, io credo, o Maria
rimane gioioso in povertà il tuo cuore.
Non è forse Gesù la Patria più bella?
Che t'importa l'esilio se il Ciel possiedi?
Ma un dolor grande provi a Gerusalemme
e il cuore t'inonda come vasto mare:
Gesù si sottrae alla tua tenerezza
per tre giorni e questo è il vero duro esilio!

14. Infine lo scorgi e la gioia ti porta!
E dici al Fanciullo che i dottori incanta:
«O Figlio mio, perché tu m'hai fatto questo?
Tuo padre ed io ti cercavamo in pianto».
Il Dio Fanciullo (che profondo mistero!)
risponde alla Madre che le braccia tende:
«Perché mi cercavate? Devo occuparmi
dell'opera del Padre: l'ignoravate?».

15. M'insegna il Vangelo che cresce in sapienza
Gesù, sottomesso a Maria e Giuseppe;
e il cuore mi dice con qual tenerezza

è sempre obbediente ai genitori amati.
Io ora comprendo il mistero del tempo
e le arcane parole del Re Amabile.
O Madre, tuo Figlio ti vuole modello
di chi nella notte Lo cerca con Fede.

16. Poiché il Re celeste la Madre sua volle
in notte profonda con l'angoscia in cuore,
è un bene, Maria, soffrire qui in terra?
Soffrire amando è la gioia più pura!
Gesù può riprendersi quanto m'ha dato:
per me non si spiaccia, tu diglielo pure.
Se pur si nasconde, saprò io aspettarlo
finché non si spenga nel Ciel la mia fede.

17. So che a Nazaret, Madre piena di grazia,
povera eri e nulla di più volevi:
non miracoli o estasi o rapimenti
t'adornan la vita, Regina dei Santi!
In terra è grande il numero dei piccoli
che possono guardarti senza tremare.
La via comune, Madre incomparabile,
percorrere tu vuoi e guidarli al Cielo.

18. Aspettando il Cielo, Madre mia diletta,
con te voglio vivere e seguirti sempre.
Madre, contemplandoti m'immergo estatica
negli abissi d'amore che in cuor ti scopro.
Il materno tuo sguardo scaccia il timore
e a piangere e a gioire esso m'insegna.
Le gioie pure e sante non disprezzi,
le condividi, invece, e le benedici.

19. A Cana gli sposi tu vedendo inquieti
- non possono nascondere, manca il vino -
tu sollecita lo dici al Salvatore,
sperando aiuto dal suo divin potere.
Gesù prima pare opporsi alla richiesta:
«Che importa a me e a te, donna?», egli dice,
ma in fondo al cuore ti sente Madre sua
e per te egli compie il primo miracolo!

20. Quando i peccatori la dottrina ascoltano
di Colui che nel Cielo vuole pur accoglierli,
con essi stai tu, Maria, sulla collina
Qualcuno annuncia a Gesù che vuoi vederlo;
e il Figlio tuo Divino all'intera folla
mostra l'immenso amore che per noi prova:
«Chi m'è fratello, sorella e Madre», dice,
«se non chi compie la mia volontà?».

21. Vergine Immacolata, Madre dolcissima,
all'udir Gesù non ti rattristi affatto,
anzi t'allieti ch'Egli ci faccia intendere
che sua famiglia è quaggiù l'anima nostra.
Sì, tu t'allieti che Egli la vita doni
e della divinità i tesori immensi.
Come non amarti, Madre mia diletta,
per tanto tuo amore e tanta umiltà?

22. Maria, ami noi come Gesù ci ama
e accetti di staccarti da Lui per noi.
Amare è dare tutto e donar se stessi.
Tu l'hai mostrato restando nostro aiuto.
Sapeva il Salvatore la tua dolcezza

e i segreti ancor del cuore tuo materno.
Ci affida a te, Rifugio dei peccatori,
la Croce sua lasciando ed in Cielo entrando.

23. Maria, tu m'appari in vetta al Calvario,
presso la Croce, come all'altare il prete:
offri l'Emmanuele mite, Gesù,
e così plachi la giustizia del Padre!
Madre addolorata, un profeta l'ha detto:
«Non c'è alcun dolore pari al tuo dolore!».
Tu resti in esilio, Regina dei martiri,
e del tuo cuore per noi dai tutto il sangue!

24. La casa di Giovanni è il tuo solo asilo:
suplica Gesù di Zebedeo il figlio.
Questa notizia il Vangelo dà per ultima,
poi più non parla della Regina nostra.
Ma quel silenzio profondo, Madre amata,
non svela forse che il Verbo Eterno vuole
cantar Lui stesso di tua vita i segreti
e stupire i tuoi figli, del Cielo eletti?

25. Udrò io presto quella dolce armonia,
presto nel Cielo bello verrò a vederti.
Al mattino di mia vita m'hai sorriso:
vieni e ancor sorridimi, Madre, è già sera!
Non temo più la viva tua gloria eccelsa:
ho sofferto con te e ti domando adesso
di cantar sui tuoi ginocchi perché t'amo
e sempre ridire che sono figlia tua!

La piccola Teresa...

Introduzione al testo:

“Ho ancora qualcosa da fare prima di morire”, confida Teresa, “già molto malata”, alla sorella Celina: “Ho sempre sognato di esprimere in un canto alla Santa Vergine tutto ciò che penso di lei” (Processo Apostolico, Roma, 268). È la sua ultima poesia, come un testamento. Teresa lo firma con mano tremante, umile e sconvolgente punto finale di tutta l’opera poetica.

Nel maggio 1897 comincia ad intuire la probabile diffusione dei suoi scritti, ivi comprese le poesie, e considera i suoi pensieri su Maria come parte integrante dell’importantissima opera che si sta preparando. Forse ne sono il coronamento. Teresa espone qui le ragioni del suo amore filiale verso Maria. Riunendo qui ciò che pensa della Vergine, non stila un catalogo di idee ma condivide il frutto della sua meditazione, del suo rapporto personale con la Vergine Maria.

La richiesta che suor Maria del Sacro Cuore le rivolge in questo senso risponde quindi a un desiderio personale molto vivo. Suor Genoveffa ha ragione nel notare che Teresa ha composto “lei stessa, in tutta la forza del termine”, questo canto del cigno.

È nella preghiera che dobbiamo accogliere il lungo poema, una sorta di inno liturgico di 200 versi alessandrini, composto durante il mese di maggio 1897 (4 mesi prima della sua morte).

Per quanto riguarda la Vergine Maria, ciò che le interessa è soltanto la sua vita reale, non la sua vita presunta! Istin-tivamente Teresa si volge al Vangelo, d’ora in poi la sua unica fonte di ispirazione.

L'intelligenza del cuore si è affinata in lei in questi ultimi mesi in mille modi, ma soprattutto in due ambiti: il mistero della sofferenza, sotto il torchio della prova; l'ampiezza delle esigenze della carità, grazie a vive illuminazioni; tutto questo, avvolto nel silenzio.

Con lo sguardo fisso su Maria, Teresa ha fatto del silenzio il grande baluardo di tutta la sua vita contemplativa. Esso è più che mai la sua forza nella notte della fede.

Nell'ultima strofa, la numero 25, si vede far capolino la speranza in mezzo alla sua grande sofferenza. Tutti i motivi del suo amore filiale li vediamo riassunti in uno solo: "È mia Madre!". L'8 luglio 1897, quando scende in infermeria, Teresa trova lì ad accoglierla la Vergine del Sorriso. Un'ora prima della sua morte, il 30 settembre, la fisserà ancora a lungo.

Per il dialogo comunitario:

1. *Cosa dice il testo?* Comprendere il contenuto e il senso primario del testo di Teresa.
2. *Cosa ci dice il testo oggi?* Cogliere l'attualità (sociale, ecclesiale, spirituale...) del testo.
3. *Cosa mi/ci dice il testo?* Attualizzare e applicare il testo alla vita personale e comunitaria.

Lo scopo di questo percorso è permettere a Teresa di parlarci, di interrogarci, di incoraggiarci, e accoglierla per illuminare e confermare il nostro cammino personale e comunitario. Le domande proposte sono quindi solo indicative e possono eventualmente accompagnare la meditazione personale e la condivisione comunitaria.

Domande:

1. Quest'ultima poesia di Teresa (maggio 1897) è anche una delle più lunghe. Era difficile selezionarne solo alcune parti. Dopo la lettura e un momento di preghiera con la Vergine Maria e Teresa, quale clima principale ci sembra caratterizzare il rapporto tra Teresa e la Vergine Maria?
2. “Il tesoro della madre appartiene al figlio”: è con questo spirito che viviamo la nostra relazione con la Vergine Maria? Cosa dipende soprattutto da noi nel nostro rapporto con la Vergine Maria?
3. Come possiamo vivere con Maria le nostre prove, le nostre sofferenze, le nostre ferite? Quale consenso fondamentale viene alimentato dal nostro rapporto con Maria?
4. “La Santa Vergine... Ah! cosa potrei dirti a riguardo? È mia Madre!!! » (PR 8, 5v°). “Come vuole che abbia paura di qualcuno che amo tanto?” (QG 7 luglio, 1). Possiamo condividere sul posto occupato dalla Vergine Maria nel cuore della nostra vita quotidiana.



ANNIVERSARI TERESIANI
2023-2025



CARMELITANI SCALZI

Curia Generale del Carmelo Teresiano

www.carmelitaniscalzi.com